



Archivio dei diari / 18 novembre 2020
newsletter n. 418

Voci di donne

Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

Nel dicembre del 1999 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha designato il 25 novembre come **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne** e ha sollecitato governi, istituzioni nazionali ed internazionali, associazioni, a promuovere attività finalizzate a sensibilizzare l'opinione pubblica in merito.

In questi ultimi mesi, **con l'emergenza pandemica del Covid-19**, i dati si sono fatti più allarmanti: **altre donne hanno subito violenza o sono state uccise**.

In questo difficile quadro, l'Archivio diaristico nazionale, impegnato nella custodia delle memorie, nella ricerca e nella divulgazione scientifica, propone un seminario con il fine di avviare un approfondimento e una comune riflessione culturale sul tema della violenza sulle donne.

Consapevole che le memorie possono offrire significativi materiali di studio e riflessione sul tema della violenza sessuale, l'Archivio diaristico ha chiesto ad alcune studiose di **leggere e riflettere insieme sulle scritture donate da diariste vittime di violenze di**

genere. Siete pertanto tutti invitati a partecipare all'incontro *La violenza di genere. I racconti delle diariste dell'Archivio di Pieve Santo Stefano* che si terrà giovedì 25 novembre a partire dalle ore 17:30 sulle nostre piattaforme digitali.

Introduce e coordina Patrizia Gabrielli, Università di Siena.

Intervengono: Maria Laura Branciforte, Universidad Carlos III Madrid Getafe; Natalia Cangi, direttrice dell'Archivio dei diari; Melania G. Mazzucco scrittrice; Barbara Poggio, Università di Trento. Letture di Donatella Allegro.

Sarà possibile seguire la diretta streaming collegandosi ai canali dell'Archivio:

pagina Facebook: <https://www.facebook.com/archiviodiari>

canale YouTube: <https://www.youtube.com/archiviodiari>

la tua donazione fa rivivere la memoria per sempre

DONA ORA



DiMMi 2021: parte oggi la 6ª edizione del concorso

DiMMi - Diari Multimediali Migranti lancia la 6ª edizione del concorso nazionale rivolto a persone di origine o provenienza straniera che vivono o hanno vissuto in Italia o nella Repubblica di San Marino.

I vincitori saranno annunciati in occasione del 37º Premio Pieve Saverio Tutino nel mese di settembre 2021, e le loro storie saranno raccolte in un volume pubblicato dall'editore Terre di mezzo entro l'anno successivo. Tutte le opere inviate - vincitrici e non -

rimarranno custodite presso l'Archivio dei diari di Pieve Santo Stefano.

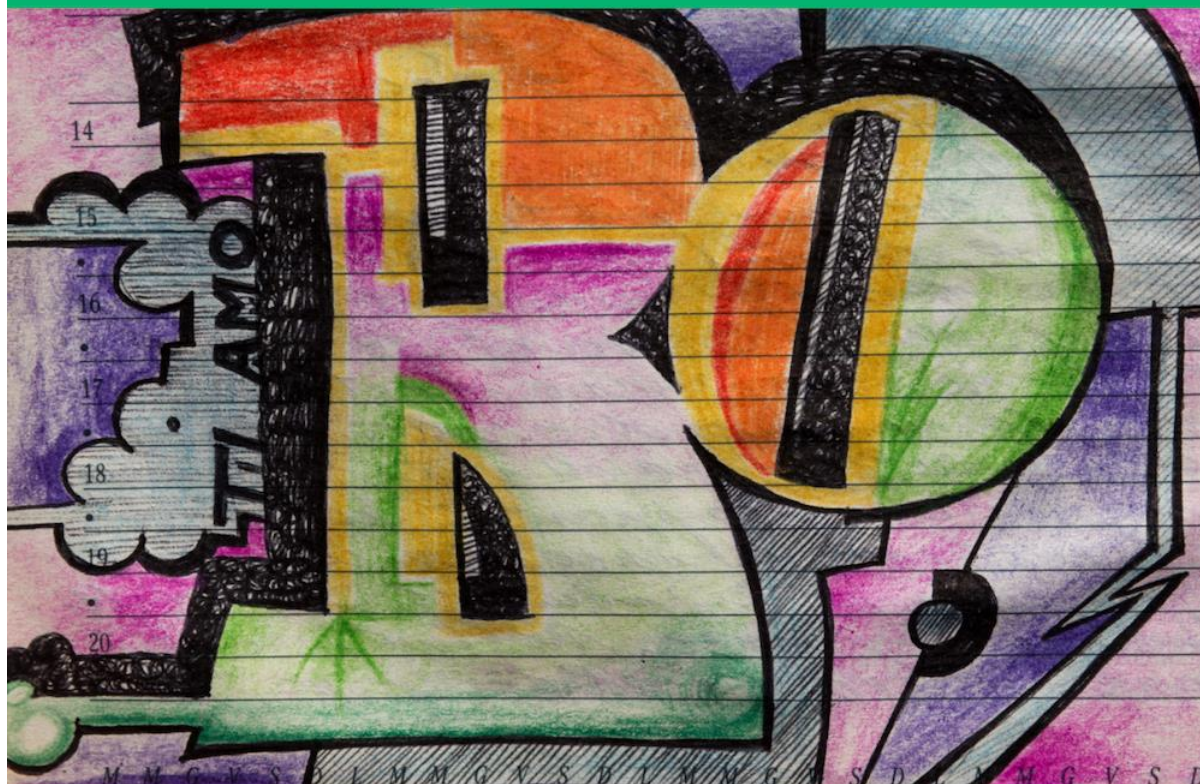
Potranno partecipare al concorso le prime 100 proposte che arriveranno nella sede di una delle organizzazioni aderenti entro il 30 aprile 2021 ma saranno ammessi solo racconti autobiografici inediti, presentati in forma scritta ma anche attraverso fotografie, immagini, e-mail, lettere e disegni, cartoline, video o musica. I racconti potranno essere redatti in italiano o in lingua straniera; non dovranno essere concepiti necessariamente in forma di "diario", ovvero con una scansione temporale giornaliera, ma il requisito vincolante è che siano narrazioni di sé.

Il Comitato scientifico riterrà di particolare interesse i racconti che trattano della cultura di origine, dell'esperienza di migrazione e/o del vissuto dell'autore nel paese di arrivo o di transito.

Per partecipare è necessario scaricare il modulo di partecipazione, compilarlo in ogni sua parte e firmarlo, per poi inviarlo insieme alla storia presso una delle sedi indicate nel sito [DIMMI di Storie Migranti](https://www.dimmidistoriemigranti.it). Per tutti i dettagli sulle modalità di partecipazione, è necessario scaricare e leggere il regolamento del concorso al seguente link:

<https://www.dimmidistoriemigranti.it/concorso>

Rai Radio 3



Diario 2000-2020: i diari dell'Archivio su Radio 3

La pandemia di Covid-19 ha apposto un sigillo sul tempo. Il 2020 sarà raccontato come un anno spartiacque, ovunque nel mondo e così anche in Italia. Eppure, così come ci sarà un “dopo”, è esistito un “prima”. E per comprendere il Paese che a partire dal 9 marzo si è ritrovato chiuso dentro casa, non possiamo trascurare quello che è successo nel recente passato. I fatti del G8 di Genova, con la morte di Carlo Giuliani il 20 luglio del 2001. La terra che trema in Abruzzo e rade al suolo L’Aquila, nella notte del 6 aprile 2009. Il 3 ottobre 2013, quando al largo di Lampedusa un barcone pieno di migranti si rovescia e 368 anime sprofondano nel mare. Prima del coronavirus, la storia delle nostre vite è stata scandita da questi fatti e da queste date: cosa è accaduto in Italia a partire dal 2000 fino a oggi, vent’anni dopo quell’anno in cui, tra attese messianiche e spauracchi catastrofici, sembrava che tutto dovesse cambiare? I racconti degli italiani rispondono alla domanda: dai diari che l’Archivio di Pieve Santo Stefano continua a raccogliere, ancora oggi, affiorano fatti e date emblematiche dell’ultimo ventennio, ma anche tendenze e abitudini sociali, “cose” che sono entrate a far parte della nostra vita in maniera palese o seminasosta e che ci hanno reso quello che siamo, o eravamo, prima della pandemia.

Una selezione di queste storie italiane tra le migliaia custodite a Pieve Santo Stefano andrà in onda su Rai Radio 3: la cultura o le pratiche della globalizzazione, i nuovi equilibri familiari e i cambiamenti della genitorialità, l’ambientalismo, il precariato lavorativo, il volontariato...

Vi aspettiamo a partire dal 23 novembre su Radio 3, dal lunedì al venerdì, dopo il cartellone musicale, intorno alle 22:15 circa:

<https://www.raiplayradio.it/programmi/idiaridipievesantostefano>



premio
pieve
saverio
tutino

La vostra memoria passerà alla storia

*Avete un diario nel cassetto? Non lasciate che vada in pasto ai topi del Duemila. Garantito contro usi impropri, con diritto a partecipare ogni anno a un premio di due milioni e al concorso per la pubblicazione, la memoria personale o l'epistolario familiare che sarà consegnato all'Archivio di Pieve Santo Stefano (AR) passerà alla storia. Sarà una delle mille pietre di una costruzione nuova per gli studiosi di domani: la banca dei diari. Speditelo dunque all'Archivio Diari, Pieve Santo Stefano (Arezzo). Era il 22 novembre 1984 e su *la Repubblica* usciva questo trafiletto scritto da Saverio Tutino, che proprio in quei giorni dava vita all'Archivio dei diari.*

Oggi, a distanza di ben 36 anni da quel primo annuncio, **vogliamo rinnovare l'appello di Saverio, rivolgendo quelle stesse parole a tutti voi che ci state leggendo** chiedendovi di condividerle con quante più persone possibile... così che idealmente quel messaggio scritto 36 anni fa continui ad attraversare l'Italia, nella speranza che possa far arrivare a Pieve Santo Stefano nuovi Rabito, nuove Clelia, nuove storie preziose e uniche come quelle che conserviamo e custodiamo qui nella Città del diario da così lungo tempo. Questa nostra casa è la vostra casa, perché **queste storie sono un patrimonio collettivo**, che appartiene a tutti noi.

Avete un diario nel cassetto?

Beh, oggi sapete cosa dovete fare.

Scoprite come inviare diari, memorie ed epistolari e partecipate al Premio

Pieve: <http://archiviodiari.org/index.php/come-partecipare.html>



Riconnettersi
al
futuro

FA' LA COSA GIUSTA!

dal 20 al 29 novembre
programma culturale online

falacosagiusta.org |  |  YouTube

partecipa sul sito e sui nostri canali social

L'Archivio dei diari a Fa' la cosa giusta!

Quest'anno non è possibile tenere **Fa' la cosa giusta!** nella sua forma tradizionale: la grave situazione di emergenza sanitaria impedisce questo tipo di eventi. Ma gli amici di **Terre di mezzo Editore** hanno trasformato gli eventi in presenza in eventi online e noi siamo felici di essere presenti con un appuntamento dedicato alla rilettura del fenomeno dell'immigrazione alla luce proprio del Covid-19.

L'Italia è infatti da tempo al centro di un movimento costante: c'è chi va e chi viene, ora come nel passato. In questo tempo di estrema chiusura vengono quindi alla luce grandi fragilità, dell'uomo e del sistema, e ulteriori difficoltà che persone di tutto il mondo stanno vivendo una volta arrivati in Italia.

Una sola parola come filo rosso e come possibile risposta: accoglienza.

Intervengono: **Natalia Cangì**, direttrice organizzativa dell'Archivio dei diari, **Alessandro Triulzi**, ordinario di Storia dell'Africa Subsahariana dal 1985, **Nicola Maranesi**, autore de [L'abisso non ci separa](#), **Monica Massari**, docente di Sociologia presso l'Università di Milano Statale ed **Elona Aliko**, finalista e vincitrice dell'ultima edizione del concorso DiMMi.

Sarà possibile seguire l'evento **venerdì 20 novembre alle ore 16:30** in diretta streaming dalla [pagina facebook](#), dal [canale YouTube](#) e dal sito di **Fa' la cosa giusta!**

Qui i dettagli: <https://www.falacosagiusta.org/programma-culturale/accoglienza-una-risposta-alla-chiusura>

la tua donazione fa rivivere la memoria per sempre

DONA ORA



La tua esperienza con il sito dell'Archivio

Insieme alla Regione Toscana e all'Università di Siena abbiamo attivato un assegno di ricerca per progettare nuove esperienze narrative legate ai diari. Per farlo abbiamo bisogno del tuo aiuto. Valuta la tua esperienza nel sito dell'Archivio diaristico nazionale e fatti sapere come potremmo renderla migliore. Bastano 2 minuti e l'invio è in forma anonima. Sarà sufficiente compilare il modulo qui sotto.

Racconta la tua esperienza con il sito dell'Archivio dei diari:

<https://forms.gle/xrQyrR5jdm94GMaT9>



Premio
LUCIA



Premio LUCIA: un risultato straordinario

In poche settimane dal lancio del [Premio LUCIA](#) sono arrivati più di 100 progetti! Ben 111 per l'esattezza, l'ultimo dei quali è stato ammesso alle 22.59 dell'ultimo giorno utile. Sarà una vera sfida selezionarne solo due. È un risultato davvero straordinario per il quale ringraziamo fin da ora tutti i producer, i podcaster, i documentaristi, gli attori, i musicisti, i sound designer, gli scrittori e tutti voi che avete partecipato.

A chi andrà il Premio LUCIA?

Ve lo diremo in diretta su luciafestival.org, domenica 13 dicembre, in diretta streaming da Manifattura Tabacchi a Firenze.

Grazie a Ilaria Gadenz, Carola Haupt e Radio Papesse, grazie a Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, Regione Toscana, Fondazione CR Firenze.

E grazie agli autori dei diari o alle loro famiglie per aver accolto il nostro invito.



negozio online



Tonì Casalonga ou la culture à l'œuvre.....

Il y a une soixantaine d'années, l'Union Nationale des Etudiants corses (UNEC) alors présidée par le regretté Dominique Alfonsi, organise à Bastia une exposition de peintures et œuvres plastiques. Parmi les exposants, j'y rencontre Tonì Casalonga et après avoir admiré ses œuvres, je tends l'oreille... Le peintre-graveur répond avec bienveillance et malice à un quidam qui lui demande pourquoi beaucoup de ses personnages ont un profil ou une silhouette incomplets : front, main, épaule... hors du cadre ! Un peu bizarre non ?... Mis en cause l'artiste réplique: «Le cadre peint est comme le champ de vision ou le cerveau de chacun : il a une surface limitée mais ouvre sur l'immensité, l'infinité de la vie... ». Les innombrables productions de Tonì ont toujours procédé de cette inspiration articulée sur la double dimension de l'enracinement et du déploiement de l'expérience, de la sensibilité, du sentiment et de la pensée. On ne peut s'empêcher de songer alors à son œuvre, patrimoniale, sociétale en Balagne et en Corse. Elle inspire aussi d'innombrables participations et coopérations en Méditerranée et au-delà. On sait par ailleurs que ses responsabilités sociopolitiques et électives ne l'ont en rien éloigné d'une philosophie qui sous-tend en permanence son activité artistique et son action civile.

L'exposition dont il honore aujourd'hui l'Université de Corse en répercute encore l'écho intense et profond.

Comme d'ordinaire on ne percevra pas ici la moindre ostentation. Pas une once de vanité, mais l'orgueil de la culture qui joue et œuvre avec une simplicité exquise.

Les sujets évoqués, les références culturelles, les représentations humaines et animales procèdent d'un amour vigilant de la création respectée et célébrée sous tous ses aspects et ses formes, sans exclure la sensualité esthétique, festive et musicale.

Les matériaux, les couleurs et les tons se répondent...

Ils renvoient toujours à une sobriété exigeante. L'esthétique y devient significative d'une conception de l'existence qui inspire un art de vivre précis.

Pour s'exprimer complètement à ce sujet, Toni me semble avoir délibérément choisi d'éviter les pièges d'une explicitation qui conduit souvent au verbiage. Dans une œuvre riche et diversifiée sur les décennies écoulées, se dessine en effet la permanence du recours à une symbolique d'autant plus évocatrice qu'elle imprègne l'œuvre artistique de son auteur mais aussi son action de tous les jours. C'est ainsi que l'on peut rattacher à une vision générale de l'existence de nombreuses réalisations à l'échelle de Pigna, de la Balagna et de la Corse, le développement d'animations et de fructueux partenariats.

Quand parle la gravure

Il n'est pas jusqu'au choix du langage de la gravure qui ne corresponde, à mon avis, à ce penchant pour la sobriété de l'expression. Un langage et une technique qui portent le praticien à une maîtrise complète du projet créatif. Depuis le début de sa formation et de manière permanente, Toni n'a, à aucun moment, cessé de se perfectionner dans cette pratique à la fois artistique et technique.

Le résultat sémiotique de ce parcours achevé mais toujours en recherche de perfectionnement prend alors la dimension d'une vision même des attitudes de l'existence humaine confrontée à une finitude dont lui renvoient l'image bien des motifs mythiques.

Souvent aussi les allusions mêlent des éléments allégoriques et des référents culturels de la tradition insulaire. La musique des flûtes et des instruments patrimoniaux donne par exemple corps à cette ambivalence qui suggère un état de résistance sinon de révolte contre la fatalité de la mort. Témoin par exemple la série de portraits de trois musiciens, une trinité hiératique et nue bientôt rassemblée autour du nu de la flûte musicienne, seule porteuse dans ce trio d'une couleur rouge sang qui probablement ne peut suggérer, dans un tel contexte, que la perpétuité de la vie, malgré le temps qui passe emportant avec lui les identités individuelles.

Cet enseignement est d'ailleurs conforté par l'écusson accompagnant les quatre séquences de la scène de ces MUSICANTI. L'ensemble du texte qu'il offre en appui des suggestions de la gravure illustre et fait écho à ce message :

Musicanti 1 : Ora di quassù ribomba
trà li pedi è trà le mani
a chjama di quella tromba
chì dice: hè digià dumane

Musicanti 2 : ma lu flautu risponde
hè torna eri. M'inganni
à ritrosa passani l'onde
è cusì i ghjorni è l'anni

Misicanti 3 : ma la pirula di canna
à la bocca chì s'affanna

cantò: nun fate li fieri
nè dumane nè eri
è nemancu oghje stessu
simu à sempre, lu prufessu (cf.Note)

Au-delà de la musique enchanteresse, l'ensemble de ce *chjama è rispondi* ainsi transcrit impose, au-dessus des trois voix, le filigrane d'une expérience dont les contenus sémantiques semblent s'orienter vers des conceptions -divergentes sinon discordantes- de la vie face à la mort... Le message qui en conclut l'approche appelle, sur un ton ferme et solennel, l'évidence de l'austérité philosophique: l'immortalité n'est que chimère quand il s'agit de l'identité individuelle... Mais la durée de l'existence humaine paraît assurée.

Le chant populaire et ses images

Dans l'expression d'une pensée et d'un art corses, cette place centrale réservée au chant populaire et pluriel nous renvoie aux nombreuses initiatives que Tonì a instaurées depuis son installation en Balagna. On songe alors à la création de **A Casa musicale** et d'un projet au long terme qui instaura les programmations régulières de rencontres et manifestations désormais structurées en Corse. À cet enracinement territorial l'initiative associe, depuis longtemps et très régulièrement, des participations vocales, poétiques et musiciennes d'un ensemble qui dépasse très largement le territoire insulaire.

Il suffira à chacun de baigner dans ces atmosphères chaleureuses, ourlées d'attentes et scandées de défis poétiques et de timbres experts et/ou communs, pour rejoindre cet état où l'instant communique souvent avec la durée, l'âge mûr avec la jeunesse et la rencontre des générations. C'est dans ce climat que les gravures des MUSICANTI, leurs motifs et leurs inscriptions apparaissent dans toute la dimension que leur lecture suggère.

La fréquentation, la participation à ces moments créés par Tonì Casalonga et son groupe au cours des années passées ont conféré au chant populaire, à la *paghjella* et aux joutes poétiques, une dimension délibérément nouvelle et originale. Celle-ci n'a pas rompu leur fonction traditionnelle mais a su en transposer la signification dans un temps sans limite que chaque participant peut s'approprier tout en conservant la conscience des confins de son existence personnelle.

Dans les œuvres picturales et les diverses gravures de l'artiste cette conception du temps a généré une attitude inspirant un style, des sujets et des figures qui en servent et illustrent la teneur.

On ne s'étonnera donc pas devant des silhouettes animales ou humaines maniant des instruments de musique pour en jouer ou les transporter; des scènes pastorales paisibles et éternelles; des rencontres où l'homme et la bête présentent bien des ressemblances morphologiques. Si certaines gravures mêlent scènes et inventions intemporelles ou modernes, on observera aussi dans la plupart des œuvres un dépouillement général qui met en exergue le motif principal et son intention.

Une œuvre de symboles

Les sujets et les scènes représentés secrètent ainsi une condensation qui leur confère valeur de symbole ou suscite la méditation chez le visiteur de l'exposition. Tels par exemple ce guerrier à l'aspect antique, nu et casqué, protégé par un écu à tête de maure et tenant une hallebarde dont les lames sont constituées d'outils de forgeron; cet ouvrier qui forge sur son enclume une croix tandis que de lui s'approchent deux jeunes gens bien vêtus, munis de guitare et gesticulant tout en chantant tandis qu'en arrière-plan se profile la silhouette d'une femme nue et souriante qui vient vers eux brandissant un rameau feuillu; ces nombreuses représentations d'animaux domestiques à la tête montrant des traits quasi humains ou cet ovin dressé sur ses pattes postérieures et au visage souriant d'adolescent. Les rares éléments du paysage portés sur ces gravures revêtent un caractère symbolique et atemporel où se répercute une conception de l'existence affranchie du

dépérissement. Parfois aussi la plastique, sans jamais toutefois conduire à la froideur, semble commander principalement la sélection des sujets et des formes ainsi que leurs agencements. Témoin par exemple cette gravure où deux hommes se partagent l'espace au-dessus d'un ovin. L'un montre du doigt la lune tandis que l'autre brandit une faucille dont la lame renversée vers le ciel reproduit le demi-cercle du croissant de l'astre de la nuit.

Une œuvre qui parle... corse

On reviendra enfin sur les inscriptions que comportent certaines œuvres dans cet ensemble artistique. Elles nous rappellent l'importance que la langue corse revêt pour la totalité de l'opinion insulaire. Le langage artistique et culturel de Tonì Casalonga a intégré d'emblée cet élément fondamental de l'identité. Aussi le voit-on s'exprimer également dans sa vie privée et sociale ainsi que dans son action civile, à travers différents événements et manifestations qu'il organise depuis des décennies. Il faut enfin rattacher cette donnée linguistique aux responsabilités qu'a assumées cet acteur culturel non seulement dans la région de Balagna, mais aussi au niveau des institutions de la Collectivité de Corse.

Alors représentant les créateurs en arts plastiques, membre de la section de la culture, de l'éducation et du cadre de vie, catégorie " Vie culturelle ", il a exercé la fonction de Président du Conseil de la culture, de l'éducation et du cadre de vie (CCECV). Devenu Conseil économique, social et culturel (CESC), cette instance a évolué d'une compétence exclusivement culturelle à une reconnaissance politique, avec notamment la revendication de la langue et de la culture corses, obligatoire pour l'État, un enseignement généralisé de la maternelle à l'université, puis un enseignement bilingue. La contribution de Tonì Casalonga à ce mouvement collectif a pris souvent une forme et une importance remarquables, notamment avec l'organisation de plusieurs rencontres d'experts, militants de langues minorées de plusieurs pays et un événement majeur : un Congrès International sur la notion de bilinguisme.

Au sujet du corse, on notera parmi ses nombreuses interventions, lors d'une session de l'Assemblée de Corse, le remplacement de la notion de « *lingua materna* » par celle de « *lingua matria* ». On retrouve dans cette attention aux ressemblances et différences phoniques un esprit qui n'a jamais renoncé aux subtilités de l'expression du langage !

Ghjacumu THIERS

Professeur émérite

Chargé de Mission "Créativité"

Università di Corsica Pasquale Paoli

(Note)

Musicanti 1 : Désormais l'écho venu d'en-haut résonne
entre nos pieds et nos mains :
l'appel de la conque
qui dit: voici déjà demain.

Musicanti 2 Or la flûte répond
que nous sommes encore hier. Elle me trompe
comme le ressac qui ramène les vagues
ainsi font les jours et les années

Musicanti 3 : Mais le tube du pipeau

à la bouche pleine d'angoisse
a chanté: ne faites pas les fiers

ni demain ni hier
ni même en ce jour-ci
nous en sommes au même point, je l'affirme